Anno XXVII — Giovedì 21 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 302

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungersi le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione della Sicilia

non è attualmente certo delle più confortanti.

La misera condizione degli abitatori delle campagne, alla quale non si è mai pensato di riparare, ha prodotto quello che doveva produrre: un'esasperazione che si va manifestando con eccessi tumultuosi.

I partiti estremi esagerano le cose, poichè l'odierna situazione non può essere paragonata a quella d'altri tempi, come a mo' d'esempio nel 1848 e nel 1860.

Nessuno in Sicilia pensa a separarsi dal rimanente d'Italia; gli attuali commovimenti sono d'indole sociale, e possono essere sedati con adeguati provvedimenti aventi lo scopo di rendere meno triste l'esistenza ai proletarii delle campagne e delle città.

Alcuni Municipii sono pure causa dei presenti malumori, essendosi lasciati andare a spese inutili e superflue, e caricando perciò i contribuenti con imposte insopportabili.

Il governo finora non ha trovato di meglio da fare, che mandar truppe e procedere a repressioni.

Noi siamo pienamente convinti che alla legge debbasi lasciare incondizionato impero, ma ciò si può pure ottenere con modi decisi sempre però improntati a tolleranza, senza tanto apparato e sfoggio di armi ed armati.

In tutta Italia fu accolta con sensi dolorosi di stupefazione le notizie dell'eccidio di Giardinello, e tutti si domandano: Perchè non si tentarono mezzi conciliativi prima che sangue italiano fosse versato per opera d'italiani?

Su quei luttuosi avvenimenti dovrebbe essere fatta una severa inchiesta, per appurare da qual parte sia la responsabilità.

La decisione del nuovo Ministero di sospendere l'ulteriore invio di truppe in Sicilia e di non mandare una parte della squadra a Palermo, è altamente commendevole, e dimostra come il Governo sia ora conscio della propria responsabilità e comprenda che per le questioni d'indole sociale non basta la forza.

Quanto avviene ora in Sicilia non è però punto in relazione con i complotti anarchici, poichè vediamo che le dimostrazioni avvengono sempre al grido di viva il Re, viva la Regina!

L'iniqua setta della distruzione — non della riforma — sociale, avrà qualche partigiano anche in Sicilia, ma finora nessun seguace di quelle malvagie teorie si è presentato alla luce del sole.

Il Governo dovrebbe usare indulgenza col popolo e soddisfare inquanto sia possibile a suoi giusti reclami, togliendo i molti abusi; ma nel medesimo tempo dovrebbe pure reprimere con severità qualunque tentativo di selvaggia anarchia.

La Sicilia è una regione cara a tutta l'Italia; nell'isola feracissima ebbe prima culla e primi onori la nostra bella lingua e i figli suoi furono sempre fra i più caldi e prodi difensori della libertà.

L'on. presidente del Consiglio, siciliano, non permetterà certo che la sua terra natale venga abbandonata all'arbitrio di funzionari più o meno isterici della P. S., ma, pur pretendendo che la legge venga rispettata da tutti, dia soddisfazione ai desiderii legittimi dei suoi compatriotti.

Fert

Una casa di lavoro a Bruxelles

Una casa di lavoro è sorta a Bruxelles, per iniziativa di alcuni filantropi, sotto la presidenza del borgomastro della città.

Il conte Calvi di Bergolo ci dà interessanti ragguagli su questa istituzione che, egli dice, può essere imitata in qualunque delle nostre città con profitto.

Tutti gli operai validi, senza distinzione di nazionalità o di stato penale, sono accolti nella casa e possono rimanervi per tempo indeterminato, a patto che tengano buona condotta e compiano i lavori loro assegnati dai sorvegliatori a seconda delle forze d'ognuno di essi. L'orario è distribuito come segue: sveglia (in inverno), alle 6; lavoro dalle 7 alle 12 e dall'1 e mezza alle 7. Pasti: alle 8, alle 12 ed alle 7 e mezza di sera. Riposo alle 9. Il vitto si compone di una specie di polenta di grano nero alla mattina, di una minestra al lardo con legumi a mezzogiorno e di un'altra polenta alla sera; 700 o 750 gr. di pane e carne tre volte alla settimana. I lavoranti hanno un'uscita nella giornata, ma continuano ad esser sorvegliati. L'ubbriacarsi, la cattiva compagnia, l'indisciplina e la pigrizia sono puniti coll'immediata espulsione. La sera i ricoverati si riuniscono in ricreazione nel refettorio. Una volta alla settimana si fa loro una conferenza su argomenti utili, si dà loro qualche nozione della coltivazione delle ortaglie.

Il lavoro consiste nella preparazione di fascinette per il fuoco, le quali sono poi vendute in città da uno degli operai. S'intrecciano pure delle stuoie ed in piccolo terreno annesso al rifugio si attende alla coltivazione delle ortaglie. In tal guisa i ricoverati imparano un mestiere che potrà procurar loro un più facile collocamento. Gli operai non ricevono paga alcuna durante la prima settimana, guadagnano in seguito da 25 a 50 cent. al giorno, ma queste somme non sono loro versate alla mano, bensì passate ad un libretto di deconto, mediante il quale possono provvedersi di qualche piccolo oggetto, di tabacco, di vestimenta, di attrezzi, ecc.; il rimanente forma un piccolo fondo per il giorno in cui l'operaio lascierà la casa. Quando uno dei ricoverati ha trovato lavoro, la casa continua a dargli alloggio e nutrimento fino a che sia in grado di provvedersi coi suoi mezzi. Ritiene in pagamento 50 cent. nei primi sei giorni e 85 nei seguenti.

Il rifugio ha attualmente 30 posti; i ricoverati, nei sei mesi dacchè fu fondato, furono ben 200, di cui 50 erano terrainoli o facchini, il rimanente operai artigiani, commerciali, o di professioni liberali. Vi entrarono pure tre contabili, due ex-ufficiali dell'esercito, un professore di lingue di un certo merito, un geometra ed un chimico. La maggior parte dei ricoverati è gente caduta nella estrema miseria per vizio o per pigrizia. Scopo precipuo della casa è dunque d'inculcar loro l'amore al lavoro e d'avviarli ad un mestiere manuale, preferenza la coltivazione delle ortaglie. Per meglio svolgere questa parte educativa si stanno raccogliendo i fondi per aggiungere al ricovero una vera colonia agricola.

Il capitale della casa di lavoro è di 10,000 franchi. L'adattamento della casa e le suppellettili costarono poco più di 3000 franchi. Le paghe del direttore e dei due sorveglianti sono in complesso di 275 franchi. Tutto sommato i ricoverati arrecano per ognuno la spesa di L. 0.82 al giorno. Il provento del lavoro è ben poca cosa, 0.25 al giorno per operaio. Di fatti il metro cubo di legno di abete costa coi legami fr. 8.50; ridotto a fascinette merce 14 giornate di operaio si vende fr. 14.50.

Contro la riammissione dei gesuiti in Germania

Scrivono da Berlino, 14:

Al Reichstag affluiscono le petizioni contro la sua votazione per la riammissione dei gesuiti. Sono giunte petizioni da Ulma con 2699 firme, Wernigerade nell'Harz 2299, Augsburg 4455, Darmstadt 14152, Breslavia 32315, Eisenach 7203, Desson 13853 e Grossenhein con 5378 firme. Da tutte le parti della Germania, anche cattolica, si accentua il malvolere degli elettori contro i deputati che votarono a favore della riammissione. Specialmente nel Wuertemberg, che è quasi tutto protestante, si deplora che i democratici che lo rappresentano quasi esclusivamente al Reichstadt, abbiano fatto causa comune coi gesuiti.

Ad Eisenach, la cui popolazione è per l'89 0|0 evangelica e dove nella storica Warteburg si conservano religiosamente tante grandi memorie di Lutero e della Riforma, l'on. Casselmann, riescito nelle ultime elezioni per 10 voti di maggioranza, è già sicuro di non essere rieletto. A Metz, la votazione per la riammissione dei gesuiti ha fatto maggiore sensazione che altrove, poichè l'ordine di Loyola vi possiede per circa 20 milioni di marchi di immobili. Il collegio imperiale pe' maestri, l'intendenza del XVI corpo d'armata ed una quarantina di abitazioni private tra grandi e piccole, si trovano in un solo complesso di fabbricati appartenente ai gesuiti. Amministratore abilissimo di tale fabbricato è un gesuita alsaziano, fratello dell'attuale vescovo germanofilo di Metz. Detto gesuita fu lasciato in paese quando fu ordinata la espulsione, ed egli ha saputo aumentare la sostanza di quei beni. Sinora non consta che i padroni di casa abbiano dato la disdetta a nessuno dei loro inquilini, ma pare che nè questi nè il Governo se ne preoccupino, perchè risoluti a non lasciarli tornare.

Interpellanze ed interrogazioni

Alla Presidenza della Camera sono pervenute in questi giorni numerose interrogazioni ed interpellanze.

Ecco le più importanti

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti di giustizia intenda dare dopo la presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche e morali negli affari bancari.

Giuseppe Alberto Pugliese (Trani). »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Tesoro sulla deficienz dei buoni di cassa.

Giulio Rubini (Como). »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze per conoscere quali intendimenti abbiano intorno alla presentazione del disegno di legge sul catasto probatorio e sulle cause pelle quali non vennero riunite le Commissioni nominate con decreto ministeriale, 23 agosto 1893, allo scopo di proporre le relative disposizioni.

Gaetano Schiratti (Conegliano). »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e telegrafi sui continui inadempimenti per parte della Società di navigazione Generale Italiana dei patti stabiliti dalle convenzioni marittime, specialmente nelle linee del golfo degli Aranci (Sardegna), Civitavecchia, e sui provvedimenti che il Ministero intende di adottare.

Garavetti, Castaldi,
Cao Pinna (Sardegna). »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di agricoltura e del Tesoro per sapere se, di fronte ai ribassi delle azioni della Banca Nazionale l'entrata di tutto il nuovo capitale occorrente, per la costituzione della Banca d'Italia è assicurata, e in caso contrario quali provvedimenti intendano di prendere.

Farina Emilio (Levanto). »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra sulla verità del fatto che si stia effettuando tacitamente il trasporto da Torino della quarta sezione del laboratorio di precisione (officina pirotecnica).

Tommaso Villa (Torino).
Luigi Guelpa (Cossato). »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro circa la violata fede pubblica per ciò che riguarda il cambio dei biglietti di Stato.

Imbriani-Poerio (Corato).

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere quando intenda di provvedere alla dolorosa condizione degli ufficiali ammogliati senza superiore permesso.

Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e del tesoro circa il pagamento degli ulteriori dividendi agli azionisti della Banca Nazionale d'Italia.

Farina Emilio.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro del tesoro, per sapere se nelle attuali condizioni non credano opportuno di proporre modificazioni alla legge 10 agosto 1893 sul riordinamento degli Istituti di emissione.

Levi Ulderico (Reggio Emilia). »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 dicembre 1893

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta viene aperta alle 14, sono presenti circa 300 deputati.

Prima che cominciasse la seduta, un individuo dalla tribuna pubblica gridò: — *Avete rovinata l'Italia! Continuate a rovinarla!* — Fu condotto in questura della Camera ove ha detto chiamarsi Lancellotti Giuseppe, nativo di Aquila, di 40 anni, proprietario di un negozio fuori Porta Pia. Fu redarguito severamente e stasera rilasciato.

Crispi siede in mezzo al banco dei ministri. A destra sono Boselli, Blanc, Saracco e Morin; a sinistra, Sonnino, Calenda, Bacelli, Mocenni Ferraris.

Dalle tribune, affollate, tutti gli sguardi sono rivolti al presidente del Consiglio.

Il vicepresidente *Villa*, che presiede la seduta, fa una breve commemorazione dei deputati morti, fra cui Genala; quindi dà la parola al presidente del Consiglio.

Crispi si leva fra il più profondo silenzio; comunica la costituzione del nuovo Gabinetto, quindi espone il programma del Governo con le seguenti parole:

«I colleghi che mi circondano, per le loro origini politiche, pei loro sentimenti a voi ben noti, vi rivelano lo spirito onde fummo animati nella costituzione del nuovo Ministero. Noi non apparteniamo ad un settore piuttosto che ad un altro del Parlamento, noi apparteniamo al gran partito unitario che ha per sola mira l'Italia, a servire la quale ci siamo dedicati con animo sereno, col dovere del sacrificio.

Fatalmente abbiamo assunto il potere in un momento in cui le condizioni della patria sono gravi come non furono mai.

Dello stato attuale di cose non imputiamo alcuno; esso è la conseguenza di una serie di fatti che possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare; solo diremo che grandi sono le difficoltà che dobbiamo superare e che a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al paese la coscienza di sè, abbiamo bisogno del concorso della Camera senza distinzione di partiti.

A tale fine chiediamo a voi la tregua di Dio! Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatteri oggi, met-

---

8 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

— Ha il foglio di via?

— Sissignore: eccolo!

Chiamò il sergente d'ispezione e gli ordinò:

— Accompagni questo suo nuovo collega alla Maggiorità.

Il sig. Capitano, aiutante maggiore, mi ricevette con gentilezza assai squisita e mi assegnò provvisoriamente alla compagnia deposito.

Sono appena otto giorni che mi trovo nella simpatica compagnia dei sottufficiali dell'88° Fant. e ho saputo cattivarmi in sì breve tempo l'affetto di tutti e l'amicizia di molti.

Io era quasi felice tra voi; ed eccoti, Atheos, ciò che oggi mi capita fra capo e collo!

E mi porse il telegramma.

— Leggi forte, ti prego affinchè mi persuada meglio dell'atroce verità, che mi comunica il sig. B... padrone dell'albergo *Alla Rosetta*. Pare che un velo mi appanni la vista.

Lessi.

Sergente Trilgi 88° — Milano

9 ottobre 18...

« Veduto per caso vostro indirizzo.
» Mattina vostra partenza Rachele P...
» uscì dalla camera con sembiante ca-
» daverico. Disse sentirsi male assai.
» La feci nascostamente accompagnare
» casa. Oggi sua madre trovolla morta
» nella di lei stanza seduta tavolino,
» testa posata su una vostra lunga let-
» tera bagnata di pianto, aneurisma! »
B...

Restituitogli il telegramma, osservai con finta serietà:

— Creatura infelice, lei; e tu assassino innocente!

— Ma ella volle così. Hai sentito com'io non abbia tralasciato nulla, onde strapparla dal vortice fatale, in cui la misera si era gettata a capofitto.

— Eh, già! Tal sia di lei, povera disgraziata!

— Sì, è vero: ma io sento che non potrò dimenticarla. Qui, in mezzo al cuore, acutissime punte mi trafiggono atrocemente...

— Ohe, ohe; non fare il cretino adesso. Basta! Pensa con me che di donne il mondo va pieno zeppo. E' morta la tua prima donna? *Parce sepulto.* La tua presente sartina fra non molto lenirà la piaga che ti cagionò Rachele. Allegri, dunque, e coraggio!

— Grazie, amico. Procurerò di superare anche questo guaio; e per l'avvenire....

In questo punto il trombettiere die' fiato al suo strumento, ed il segnale dei consegnati ci chiamò a rispondere della nostra presenza all'ufficiale di picchetto.

— Tu vedi, Atheos, in quale stato di eccitazione mi trovo. Rispondi tu di me e di' che mi sono messo a letto, come ammalato.

— Nulla di grave però, eh?

— Speriamo.

Scesi frettoloso.

— Signor tenente, furiere Atheos.

Egli piglia ed osserva la tabella dei sottufficiali consegnati.

— Va bene. — Quindi nel momento ch'io me n'andava:

— Senta furiere; e il sergente Trilgi?

— Oh appunto! Mi dimenticavo...

— Ne sa qualcosa, lei?

— Sissignore. Gli è sopravvenuto improvvisamente un forte mal di capo e si è coricato.

— Vabbene, vada!

Salutai e risalii dal mio povero malato.

— Come va?

— Uhm! Così così; sembra che la crisi sia già superata.

E diffatti in capo ad otto giorni il serg. Trilgi Valentino era perfettamente guarito.

Amore, l'insaziabile Saturno, questa volta aveva ingoiato una vittima sola.

Il furiere Atheos tacque. FINE

terci oggi gli uni contro gli altri, permettetemi che io l'affermi col cuore di patriotta, sarebbe un delitto. (*Approvazioni*).

Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune.

Chiamati da S. M. il Re al difficile ufficio di governare lo Stato, non ci sentiamo sicuri senza la fiducia del popolo del quale dovete essere gli interpreti. Teniamo a dichiarare, che il patriottismo non è il monopolio di un partito più che di un altro, e però ci rivolgiamo a tutti voi per aiutarci al successo dell'opera nostra.

L'opera alla quale ci accingiamo è la più ardua dopo quella della costituzione nazionale. Questo vostro dubbio mi suona come una speranza che qualche cosa di meglio possa farsi di quel che si è fatto finora.

Dal 1859 al 1870 lavorammo pel conseguimento della materiale unità della Patria ed or dovremo lavorare per cementare l'unità morale, e perchè l'edificio per cui fu sparso il sangue dei nostri martiri sia consolidato.

Sono molti i bisogni dello Stato ed a soddisfarli il potere esecutivo presenterà al Parlamento i necessari disegni di legge. E' forza però ricordare che non vi è tempo da perdere; il ritardo a provvedere produrrebbe un doppio danno, crescerebbe il disagio.

Nell'amministrazione con una opportuna semplificazione dei pubblici servizi apporteremo le maggiori economie possibili; ma non giova illudersi; è suonata l'ora di chiedere qualche sacrificio al paese, il quale siate sicuri, non si rifiuterà.

E' inutile tormentarsi con rimedi impotenti, in attesa di un beneficio che per la nostra negligenza sempre si allontanerebbe da noi. Se dal 1889 in poi il Parlamento non si fosse rifiutato alle domande del potere esecutivo, oggi nessuno dubiterebbe del nostro avvenire.

Signori Deputati! Soli e senza di voi nulla faremo. L'accordo del Parlamento col ministero è pel medesimo condizione essenziale di vita in un paese libero. E ad ottenere questo accordo metteremo tutta l'opera nostra.

Con questa fede adopereremo tutte le nostre forze, perchè l'azione concorde del Parlamento e del Governo raggiunga l'altissima meta. »

Durante il discorso Crispi (viene interrotto da De Felice che dice: — Imporrete le imposte colle baionette!

E Imbriani: — Non pagheremo neanche un centesimo di più!

Crispi: — Il paese non rifiuterà i sacrifizi.

De Felice: — L'avete visto voi!

Crispi: — Non ho visto nulla, perchè arrivo adesso, ma discuteremo a suo tempo. Considerate la patria superiore a tutti.

Si presentano varii progetti.

Boselli, ministro d'agricoltura, presenta un progetto per convertire in legge un decreto approvante il regolamento sulla circolazione degli Istituti di emissione ed un altro per prorogare il termine di presentazione del decreto relativo al cambio dei biglietti degli Istituti medesimi. E' dichiarato urgente e seguirà il procedimento degli uffici.

Il presidente Villa legge una lettera di Zanardelli che rinuncia alla carica di presidente della Camera.

Per proposta di Crispi, alla quale accedono parecchi deputati, la rinuncia non è accettata; votano contro De Felice, Ferri, qualcuno del centro ed uno di destra.

Il presidente comunica i telegrammi scambiatisi fra la presidenza della Camera italiana e quella francese, in occasione dello scoppio della bomba a palazzo Borbone.

La lettura di ambidue i telegrammi è accolta da fragorosi applausi.

Villa comunica due mozioni di Rampoldi e Pandolfi che stimmatizzano l'attentato.

Cavallotti prega i proponenti di ritirare le mozioni, in seguito all'accoglienza fatta dalla Camera alla felice iniziativa della Presidenza.

Rampoldi e Pandolfi acconsentono.

Agnini (socialista) dichiara che lui e i suoi correligionarii politici non si associano ai voti testè manifestati (grandi rumori).

Agnini (gridando): — Non ci associamo al voto in favore della Camera borghese francese, non perchè non disapproviamo gli atti selvaggi, che in fondo sono soltanto un'esagerazione di sentimento (nuovi rumori).

Agnini dice che la Camera francese ha approvato i massacri degli operai di Fourmies (rumori enormi). E anche di Aigues Mortes! Noi socialisti, non ci associamo, perchè dinanzi all'anarchismo governativo italiano impallidisce l'anarchismo francese.

La seduta viene sospesa per qualche tempo dovendo i ministri recarsi in Senato.

Ripresa la seduta alle 16.15 si apre la discussione sulle comunicazioni del governo.

Imbriani riconosce la gravità del momento, senza però ritenerlo quale lo affermava il presidente del Consiglio. L'unità d'Italia non può correre pericolo, perchè è voluta dal popolo, il quale anzi ricorda che questa unità non è compiuta. E questo è bene ripeterlo oggi, anniversario del martire triestino.

Dice che il paese vuole una politica che rispecchi il sentimento nazionale. Ritiene impossibile richiedere nuovi sacrifici al paese; egli negherà il suo voto a qualunque imposta.

Alle esigenze del bilancio si faccia fronte con economie, riducendo la lista civile, i ministeri, gli organismi superflui, le spese militari; e perciò conviene mutare l'indirizzo della politica estera. La triplice alleanza ci estenua e non ci affida in nulla.

Oltre l'abbandono della triplice, conviene risolvere la questione economica, regolando meglio la circolazione. Deplora quindi che non siasi proposta l'abrogazione della legge bancaria, legge che sarà la rovina del paese.

Cavallotti ha seguito con simpatia ed interesse le dichiarazioni del governo. Dai banchi, ove siede l'oratore, non uscirà una parola, la quale accresca la tristezza della situazione. Però, pur accordando la tregua di Dio, invocata nel nome della patria, conviene dissipare gli equivoci. Consente nella proroga delle mozioni presentate, ma non può approvare tutte le dichiarazioni del capo del governo.

Il presidente del Consiglio ha parlato di nuovi sacrifici da chiedersi al paese. Ora fa osservare che la misura di sacrifici non solo è stata raggiunta, ma oltrepassata.

Colaiabni è benevolo per Crispi. Parla dei fatti di Sicilia, invocando l'amnistia.

De Felice Giuffrida non è d'accordo con Colaianni. Dice che la Sicilia non si conquista con le minaccie.

Fortis parla fra i rumori. Conchiude dichiarando di non voler fare opposizione sistematica all'on. Crispi, ma ritiene che egli stesso si persuaderà come non si possa governare senza i partiti.

Dopo un breve discorso di Ferri, il presidente del Consiglio. on. Crispi, risponde agli oratori.

...Le dichiarazioni del Governo — dice — sono sufficienti a chiarirne gli intendimenti. Osserva a Imbriani che egli non disse nè pensò di dubitare dell'unità della patria. Disse che questa unità bisogna cementarla e che si deve provvedere a conservare l'edificio politico innalzato coi sangue dei nostri martiri.

Dice a Cavallotti che mal volentieri ritorna al potere e non per desiderio suo, ma credette suo dovere dedicare le ultime ore della sua vita in servizio dell'Italia. Constata che, in nome dei partiti, non si costituirono che fazioni *(applausi fragorosi)* e non s'ingenerò che confusione ed equivoco. Perciò egli credette necessario fare appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Se nelle comunicazioni del Governo non accennò alla politica estera, si è perchè in questo momento le quistioni di politica interna si impongono all'attenzione dell'uomo di Stato. Del resto le sue idee sono note: amicizia con tutti i popoli, rispetto ai trattati. Un paese che sente la sua dignità deve mantenere fede ai trattati.

Si riserva di parlare della politica interna in altra occasione.

Quanto alla questione bancaria, dichiara che di fronte ad una legge votata dal Parlamento, egli non ha altro dovere che di eseguirla e farla rispettare.

Parla della Sicilia e le sue dichiarazioni sono accolte con approvazioni.

Prima di proporre un atto di elemenza al Re, deve studiare più profondamente le condizioni dell'isola; riconosce necessari per la Sicilia rimedi legislativi.

La discussione sulle comunicazioni del Governo è quindi esaurita.

Si apre poi altra discussione circa la pubblicazione degli atti della commissione d'inchiesta, depositati alla presidenza della Camera.

Dopo animata discussione alla quale prendono parte varii oratori, Cavallotti propone il seguente ordine del giorno: « La Camera plaude al Comitato per l'opera coscienziosa compiuta, e delibera la stampa dei documenti ».

La prima parte dell'ordine del giorno che fa plauso al Comitato, è approvata con 142 voti favorevoli, 118 astenuti, 24 contrari.

Alla seconda parte dell'ordine del giorno Cavallotti circa la pubblicazione integrale di tutti i documenti, l'on. Di Rudinì propone un emendamento per escludere dalla pubblicazione i documenti destinati all'archivio segreto.

Su questo emendamento si chiede l'appello nominale, ma la Camera non è più in numero.

(La proposta avea avuti 120 favorevoli e 110 contrari. Se la Camera fosse stata in numero, la proposta sarebbe stata approvata).

Domani si ripeterà la votazione.

Levasi finalmente la seduta alle ore 22.

Senato del Regno

Pres. Farini

Al Senato Crispi fece le stesse dichiarazioni che alla Camera.

Venne approvata la proposta Pierantoni per la nomina d'una commissione d'inchiesta sulle relazioni dei senatori con le Banche.

NEL GIORNALISMO

Crispi si disinteressa della «Riforma»

Pare che Crispi, il quale come è noto fu finora proprietario del giornale nonchè dello stabilimento tipografico, tornando al potere, abbia deliberato di disinteressarsi del giornale anche per ragioni finanziarie, poichè il giornale dà una notevole passività.

Egli avrebbe offerto a Levi e a Perelli di continuare il giornale per loro conto cominciando dall'anno nuovo, ma Levi e Perelli, disinteressandosi Crispi, per cui hanno lottato finora, e stando di fronte a non poche difficoltà decisero anch'essi di ritirarsi.

Ora si dice che stia costituendosi una società la quale forse fonderebbe insieme *La Riforma* col *Don Marzio*, altro giornale crispino.

Crispi però dichiarerebbe di disinteressarsi anche della nuova società. Pel momento però non vi è nulla di stabilito.

Provvisoriamente la redazione della *Riforma* rimane in ufficio, ma pare che non intenda restarvi oltre alla fine del corr. anno.

La *Riforma* fu fondata nel 1867 col famoso programma di Crispi, Bertani, Cairoli, Deboni ed altri; venne sospesa nel 1874 per essere poi ripresa nel 1878, quando Crispi divenne per la prima volta ministro.

Ultimamente il giornale ebbe un Comitato di patroni fra cui erano Miceli, Antonelli, Damiani, Daneo ed altri.

La Banca d'Italia

Roma, 20. Stamane il Re ha firmato lo statuto della Banca d'Italia e il regolamento di vigilanza sugli istituti di emissione.

Stamane nella conferenza tra Sonnino, Boselli, Magaldi e Stringher decisesi il progetto, che fu presentato oggi da Boselli, che proroga la riscontrata non oltre i due mesi.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Un fallimento

Scrivono da Tolmezzo:

Nel mentre alcuni tribunali vanno in modo deplorevole a rilento nell'accogliere le domande di fallimento, altri sono in modo strano corrivi, come avvenne qui per il piccolo fallimento dell'oste Zamolo Giovanni, aperto sull'istanza di una ditta di Torino per un credito di antica data che avrebbe potuto invece coprirsi con un'ipoteca sullo stabile, giacchè la casa che possiede il fallito vale effettivamente molto di più dei debiti ipotecari e chirografari che lo gravano. Infatti, si calcola che possa ritrarsene un 10 mila lire, mentre il passivo del piccolo esercente monta in tutto a 4440 lire, delle quali appena 1695 chirografarie. E siccome desso non faceva che vendere qualche bicchiere di vino e un po' di acquavite, non ha di attivo mobiliare che per 130 lire. Sarebbe pertanto qualche volta opportuno che si esaminassero le posizioni.

DA S. MARIA LA LONGA

Ancora l'uomo travolto sotto il carro — E' morto.

Ci scrivono in data di jeri:

Il villico G. B. Danielis, il quale l'altra mattina venne travolto sotto le ruote d'un carro, come narrava la vostra corrispondenza, è morto precisamente oggi alle 15 dopo incredibili patimenti.

Y.

DA PONTEBBA

Traslochi d'impiegati

Ci scrivono in data 19:

In questi giorni Pontebba ebbe a soffrire due perdite; vi fu la partenza di due persone che godevano la stima e l'affetto dell'universale.

Ieri mattina, salutato alla stazione da numerosi amici, partì per Cervia, sua nuova destinazione, il tenente di finanza sig. P. Zavatta. Non era trascorso ancora un anno dalla sua venuta a Pontebba, eppure non si trovava chi non apprezzasse le sue rare doti di mente e di cuore, la sua squisita cortesia.

Anche il corpo delle guardie di finanza qui residenti, che pel loro tenente nutrivano un vero culto, lo videro partire assai a malincuore.

Stamane partiva pure da Pontebba, dopo ben 10 anni di servizio assai lodevolmente compiuti in questa stazione, il sig. A. Roncoroni capo-stazione aggiunto, traslocato a Rovigo.

Ieri sera gli fu offerta una bicchierata nel restaurant della stazione, alla quale intervenne una settantina di persone, vale a dire tutti gli impiegati qui residenti, tutte le persone notabili del paese.

Innumerevoli furono le manifestazioni sincere ed entusiastiche di simpatia e di stima, che gli vennero tributate nella riunione di addio ed al momento della partenza. Egli lascia qui parenti ed amici, che lo amano intensamente e che augurano a lui, giovane pieno di intelligenza e di buona volontà un avvenire largo di ricompense e di soddisfazioni.

E' arrivato a Pontebba come nuovo capo-stazione aggiunto il sig. Del Buono Emanuele, giovane esso pure intelligente e simpatico.

Virgola

Grave incendio

nella casa di un sacerdote

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Vengo solamente ora a conoscenza di un grave incendio scoppiato alle 9 1/2 del 17 u. s. nel paesetto di S. Andrat (Corno di Rosazzo) in una casa di proprietà del sacerdote Del Conte G. B. di Brazzano, e tenuta in affitto dal contadino Zanaten Antonio.

I frazionisti furono pronti ad accorrere sul luogo e a lavorare indefessamente per lo spegnimento del fuoco.

Tutto fu inutile! Le fiamme, prese in fortissimo tempo vaste proporzioni, distrussero ogni cosa causando un danno complessivo di lire 7000, danno che va così ripartito: lire 3000 al Del Conte, lire 3000 a Zanaten e L. 1000 circa ai vicini.

Tutti sono assicurati.

L'incendio deve attribuirsi ad alcuni bambini che accesero dei zolfanelli.

Ego

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 21. Ore 8 Termometro 7.6
Minimo aperto notte 5 Barometro 746.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: Pressione: calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 8 — Minima 2.8
Media 5.77 Acqua caduta: mm. 7.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.50	Leva ore	14.30
Passa a meridiano	12.5.33	Tramonta	5.43
Tramonta	16.20	Età giorni	13.2

Commemorazione di Oberdan

Ieri a sera alle ore 20 la sala di Scherma accoglieva un numeroso pubblico, composto in gran parte di giovani studenti, non mancandovi però molte altre distinte personalità.

Un giovane studente del Liceo tenne un discorso improntato ai sensi delle più alte idealità patriottiche.

Ricordò le parole di Vittorio Emanuele che « Italia è fatta, ma non compiuta » eccitò i compagni ad imitare le vecchia generazione che seppe combattere e morire, a non disperare dell'avvenire, ma prepararsi a nuove e sante lotte per la la completa liberazione della patria.

Con parole commoventi ricordò il sacrificio di Guglielmo Oberdan, e finì inneggiando al compimento dei destini d'Italia.

Dopo cominciò a parlare un altro giovane, ma per la grande commozione fu costretto a troncare il suo dire e dovette uscire dalla sala, essendo stato colto da malore, fortunatamente lieve.

Nella nostra gioventù studiosa sono ancora forti i sensi del patriottismo; ciò ci è di conforto e ci fa sperar bene per l'avvenire d'Italia.

Urto alla nostra stazione ferroviaria di una macchina contro un piccolo treno.

Ieri verso le 17 1/2 mentre la macchina con due vetture di 3ª classe e la galleria era ferma sul passaggio a livello vicino alla nostra stazione ferroviaria, per poi andare ad attaccarsi al treno che doveva partire per Cormons, un'altra macchina, cioè quella del treno di Pontebba facendo manovra diede un urto talmente forte alla coda della prima che fece sviare di 4 metri la galleria.

DINAMITE!

Rinvenimento di quattro rotoli, sequestrati ad Udine

Il giorno 14 corr. certa Bonatto Caterina di circa 40 anni da Roana (Vicenza) sposata in Valente Pietro pure di Roana, poco prima di partire col marito per l'Italia, rinveniva in un viottolo deserto presso la stazione ferroviaria di Vienna un involtò contenente quattro grossi rotoli di materia color mattone avvolta in carta bianca oleata.

Credendo essa — almeno così ebbe ad affermare — che detta materia fosse cosa atta a mangiare, la raccolse, e, dopo averla mostrata al marito e fatti i relativi commenti, la chiuse nel suo bagaglio colla ferma convinzione forse che essa fosse *paprica!*

Arrivata alla stazione di Udine, venuta alla relativa visita per la disinfezione, le fu rinvenuto indosso dalla visitatrice l'involto di cui si parla, passato poscia alle guardie doganali, da ultimo ad una guardia di città, la quale, avvedutamente, (e vedremo poscia il perchè) condusse la Bonatto alle sue superiori autorità, le quali non tardarono a comprendere trattarsi di dinamite di intensità assai esplosiva.

—

Sequestrati tosto i quattro rotoli (che erano della lunghezza di circa 15 cent., e del diametro di 5) la Bonatto fu lasciata in libertà, non avendo potuto altro sapere da lei, nè essendosi formati su di essa sospetti di sorta, avendo ritenuto vere le sue dichiarazioni.

La dinamite era di fabbrica tedesca e di qualità *Nobel*.

Furono prese dalla nostra autorità di P. S. le relative precauzioni per impedire ogni eventuale disgrazia.

La dinamite, lasciata un paio di giorni nell'umido, è stata ora tolta dalla carta che la ricopriva e, polverizzata, posta nuovamente in un catino d'acqua.

Ed ora respiriamo e ringraziamo la cosidetta Provvidenza se ha avuto compassione della nostra stazione e specie.... della tettoia, per cui abbiamo sprecato tanto fiato.... Ci raccomandiamo però al tradizionale sangue freddo dei nostri concittadini per non essere noi la causa con questa notizia di turbare i loro sonni tranquilli.... Segnaliamo soltanto il miracolo provvidenziale che il rotolo contenente la materia esplosiva non sia stato introdotto nel forno che ancora funziona alla stazione per la disinfezione degli oggetti provenienti dall'Austria-Ungheria, perchè altrimenti la cronaca registrerebbe ora forse una immane catastrofe ed una tremenda ecatombe di vittime umane.

Noi speriamo che gli anarchici, ed i loro emuli non avranno a trasportare il loro campo d'azione in Italia, e meno che meno in una delle sue più pacifiche porte: Il Friuli.

Lungi, lungi da noi *lady Namite*, non desideriamo i suoi amplessi: noi preferiremmo piuttosto di tornar al tempo della *pietra.... focaia!* Qui non giunga il grido d'oltralpe:

> Dame dynamite
> que l'on d'anse vite
> dansons et chantons
> dynamitons!

Del resto non arrestiamoci a voti platonici.. perchè non si sa mai dove vada — parliamo sempre dell'Italia in generale — a finire l'agitazione febbrile di certa gente da manicomio criminale che pretende di tutelare i diritti della classe lavoratrice, mentre si oppone col fine e coi mezzi al suo materiale benessere ed al suo progresso civile e morale.

In Inghilterra non si fecero tante chiacchiere dopo le esplosioni che ebbero luogo in quel paese. Essa adottò una legge molto studiata di cui ecco l'articolo terzo: « Ogni persona che fabbrica o *conservi* una sostanza esplosiva *in condizioni sospette e senza poter giustificare l'innocenza dei suoi progetti*, potrà essere condannata fino a *14 anni di lavori forzati (!)*

Peccato che le teorie penali dominanti si oppongano alla pena del taglione, perchè altrimenti sarebbe da consigliare il legislatore a sancire una speciale disposizione in forza della quale ogni detentore di dinamite con fine criminoso, dovesse scricchiolare coi denti un paio di cartuccie.... ben inteso in aperta campagna, o meglio in un *club fraterno di anarchici!*

Avrà avuto bisogno di un mantello per coprirsi!

Ieri ad ora imprecisata, certo Urban Lodovico d'anni 29 da Rivolto, fu derubato allo stallo dell'Albergo alla città di Roma, di un mantello di panno nero foderato di flanella posto in una carretta e lasciato momentaneamente senza custodia.

Il processo contro gli aggressori del sindaco cav. Olivotto

Questo processo si svolse ieri.

I tre fratelli Angelo di anni 24, Domenico di anni 38 e Luigi di anni 33 fu Valentino Lupieri, tutti e tre di Marano, detenuti dal 5 ottobre passato nelle nostre carceri, sono imputati del delitto previsto dell'art. 187 I^a^ parte c. p. per avere nella sera del 30 settembre decorso in Marano Lagunare minacciato di morte in sua casa il cav. Rinaldo Olivotto sindaco di quel comune, allo scopo di costringerlo a revocare una ordinanza con la quale imponeva di togliere da fondo comunale certo loro strame. Capo nella deliberazione ed esecuzione del reato è indicato l'Angelo, contro il quale perciò sorge una aggravante; — la recidiva — sorge a carico del Domenico.

L'Angelo, nella sua specialità, è accusato di sei capi di imputazione:

I o di avere, nella sera del 2 ottobre con mano armata di ronca volontariamente e con premeditazione ferito il cav. Olivotto per la questione sopra citata — e quindi nella sua qualità di sindaco — cagionandogli lesioni guarite in meno di dieci giorni;

II. o di avere, nella sera medesima e subito dopo, ferito Maria Olivotto maritata Cimiotti, cagionandole lesioni guaribili in un tempo non inferiore ai venti giorni, senz'altre conseguenze;

III. di avere nella stessa occasione, volontariamente e con nemica intenzione gettato a terra Giuseppe Bossi, che ne riportò una lesione guarita in meno di venti giorni;

IV di avere ferito di ronca nella stessa sera Achille Chiozzi, cagionandogli lesioni guarite in meno di dieci giorni;

V di avere, nella stessa evenienza e con l'arma medesima, ferito Antonio Brocchetto;

VI di porto d'arme, per avere in quella sera, senza giustificato motivo, portato fuori della propria abitazione un coltello da pescatore ed una roncola, con l'aggravante della recidiva.

Infine, il Domenico Lupieri è, pure imputato d'avere nella stessa sera usate violenze e minacce con arma alla guardia di finanza Gaetano Stroili, la quale aveva arrestato suo fratello Angelo — e ciò per costringerla a lasciare questi libero.

I tre fratelli sono difesi dall'avvocato Baschiera.

Il cav. Rinaldo Olivotto si è costituito parte civile, con l'avv. Battista Billia.

I testimoni d'accusa sono tredici, fra cui il dott. G. Bianchi medico a Marano Lagunare per deporre sul corso della malattia della signora Maria Olivotto-Cimiotti sorella del cav. Rinaldo, e nella causa che quella malattia si prolungasse; periti medici due: Papinio dott. Pennato e Clodoveo dott. D'Agostini.

Parti lese, sei: il cav. Rinaldo Olivotto, sua sorella Maria Olivotto-Cimiotti; Giuseppe Bassi fu G. B. d'anni 40 mediatore di pesce; Antonio Boschetto fu Giuseppe d'anni 28 cursore comunale; Gaetano Stroili guardia di finanza; e lo spazzino comunale Achille Chiozzi fu Pietro d'anni 35, sordomuto.

Presiede il Tribunale il dott. Nicolo Zanutta; giudici dott. Domenico Monassi e dott. Andrea Ovio.

Il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. avv. Randi.

—

Si rinunciò all'audizione di parecchi testi, e dopo le arringhe della P. C. del P. M. e della difesa, il Tribunale pronunciò sentenza che condanna l'Angelo a mesi 22 e giorni 5, il Domenico a mesi 8 e giorni 22, e il Luigi a mesi 4 di reclusione e nei danni e spese solidariamente.

Il pagamento dei dazi in oro

In seguito al quesito rivolto dalla direzione generale delle Gabelle al Ministero del Tesoro circa il pagamento dei dazi in oro, il Ministero, riservandosi di emanare speciali disposizioni, ha determinato che i certificati degli istituti di emissione, essendo intestati ad un'unica ditta o persona, non potranno presentarsi alle Dogane per cumulo di dazi fra più ditte o persone.

Le dogane dovranno limitare i depositi e l'ammontare del credito doganale, avvertendo i contribuenti che le eccedenze, dopo compiute le operazioni, potranno accreditarsi in conto di altri depositi.

Le dogane, ricevendo depositi per sdaziamenti a riprese, non richiederanno l'aumento corrispondente del 5 0[0].

Le altre disposizioni emanate dal ministero si riferiscono alla importazione temporanea ed all'incameramento dei depositi.

Una sentenza cassata — Comessatti e compagni rinviati a Treviso.

Nell'agosto p. p., come anche recentemente abbiamo ricordato, la nostra Corte d'Assise condannò per spendizione di banconote false da 50 fiorini Luigi Comessatti, Leonardo Tavano, Domenico Secco ed Alessandro Morgante.

I condannati interposero ricorso in Cassazione, ed a quanto si dice la suprema Corte di Roma ha cassato la sentenza della Corte d'Assise di Udine, e rinviato, per un nuovo giudizio, gli imputati suddetti alla Corte d'Assise di Treviso.

Circolo di studi sociali - Udine

I soci sono invitati ad una riunione nei locali del circolo per la sera del 22 corr. alle ore 20 1[2 per una conferenza sul tema: *Le basi sul socialismo*.

I soci possono condurre sotto la loro responsabilità anche persone non appartenenti al circolo.

Il Comitato

La votazione di ieri e i deputati della provincia

Sull'ordine del giorno che fa plauso alla commissione d'inchiesta votarono in favore: Chiaradia, de Puppi, Galeazzi, Luzzatto.

Si astennero Marinelli e Solimbergo.

Principe di Borbone di passaggio per la nostra stazione.

Stanotte col treno delle ore 1 1[2 dalla linea di Cormons giungeva da Cormons ad Udine il Principe di Borbone conte Bardi, il quale ripartì col treno delle 2 per Venezia.

Processo per peculato

Oggi si discuterà il processo contro Morgante Evangelista, esattore di Tarcento imputato di continuato peculato art. 79 e 168 Cod. Pen. perchè da più anni retro fino al 22 maggio p.p. con più atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa distraeva varie somme di denaro del complessivo importo di lire 35418.14 di cui egli per ragione del suo ufficio di esattore del consorzio mandamentale di Tarcento aveva l'esazione e la custodia.

L'imputato è difeso dagli avv. Bertacioli e Girardini.

La « Gazzetta di Venezia »

L'abbonamento più consigliabile ai nostri lettori fra i gionali politici di grande ormato è quello alla *Gazzetta di Venezia* per fatture, per copia di notizie e per i preziosi telegrammi commerciali sui *cotoni, grani, petrolii, coloniali* ecc. che esso avrà dal primo gennaio 1894.

I doni che dà quel giornale, diffusissimo ormai nella regione, sono veramente straordinarii.

— Il *Corriere illustrato* splendido giornale settimanale con figurini, racconti per i ragazzi ecc. che esce a Milano.

— Il *libro di Ferruccio Macola* di oltre 500 pagine, del prezzo commerciale di 4 lire, grande formato con illustrazioni di Gustavo dall'Ara e copertina di T. Tito.

— L'*Album calendario* porta carta con copertina di E. Nono.

Gli abbonati poi hanno facoltà di scegliere fra il *Todoro Brontolon* e il *Corriere illustrato*.

Noi crediamo che per sole lire 19 annue non si possa esigere di più.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nella *Bela Vita* Libero Pilotto ha posto sulle scene alcuni fatti dolorosi della vita reale.

Si tratta d'una ragazza che un padre vizioso spinge sulla via del disonore.

Sono quadri presi dal vero che, specialmente nelle grandi città, si incontrano spessissimo.

La commedia è benissimo tratteggiata, nei diversi caratteri non v'è nulla d'esagerato.

L'esecuzione riescì quanto mai perfetta.

La signora Elettra Brunini-Privato si addimostrò attrice distintissima e appassionata; Zago fu un ubbriacone da poter star a petto ai più noti beoni in qualunque città, e il Corazza riuscì un birbante proprio matricolato.

Peccato che il pubblico non sia stato numeroso; gli attori, come sempre, e ieri sera anche la commedia, lo meritavano.

—

Questa sera (20.15) replica a richiesta della brillante commedia in 3 atti *L'onorevole Campodarsego* di Libero Pilotto.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa *Un creditor del Governo*.

Questa recita verrà compensata ai signori abbonati.

—

Domani *ultima recita* della compagnia.

Serata d'onore della signora Elettra Brunini-Privato.

Si rappresenterà *La serva amorosa* di Carlo Goldoni.

Chi ha scritto l'« Aida »

Leggiamo nell'ottimo *Pensiero* di Nizza:

« Un corrispondente che vuol essere anche un po' capo ameno, ci scrisse chiedendoci « per sommo favore, » se nell'opera *Aida* il maestro Verdi c'entra per qualche cosa. Ed a questo proposito il corrispondente « capo ameno » ci prega di dare un'occhiata al modo come la rappresentazione di *Aida* al Municipale, viene annunziata dall'organo ufficioso di *Monsieur le Maire*.

Abbiamo infatti dato un'occhiata all'organo..... come sopra, ed abbiamo letto con una dolce ilarità il seguente annunzio:

« *Grand Théatre de l'opéra* — Aujourd'hui jeudi 14 décembre, pour les représentations de Mlles Renée Vidal et Issauro, MM. Muratet, Guillemot, Chavaroche et Ferran.

« Quatrième representation de *Aida*, grand opéra et 4 actes et 7 tableaux de MM. Dulocle et Nuitter ».

Come si vede, nell'*Aida*, Verdi non conta, e quando la sera si va a teatro, la musica di colui che fu denominato « il cigno di Busseto » è cosa da non farne calcolo. L'*Aida* fa furore, epperò non deve figurare il nome di Verdi; se l'*Aida* fiaschеggiava o faceva addormentare gli spettatori come certe opere che conoscono e che conosciamo tutti, egli è certo e sicuro che il nome di Verdi figurerebbe a lettere di scatola!

E questo si chiama patriottismo!? Francamente, lettori, non vi sentite sollecitati da un dolce prurito di ilarità?!?»

Altro che Mormoni

Si è or ora fondata nel Delaware — agli Stati Uniti — una setta religiosa dalla quale si pratica assai largamente il *cambio* delle donne.

Nella sola piccola città di Baltimora Hundred, la comunità comprende più di 200 adepti — tutti ammogliati s'intende.

Questa brava gente si è fatta inalzare un bellissimo tempio, ove — sotto l'egida di un ministro di tale inverosimile religione — si compiono i cambi rituali.

Le funzioni di questi singolari pastori sono gratuite.

Tutti i *fedeli* si dicono santi ed impeccabili.

Uno dei *santi* avendo recentemente rifiutato di prestare sua moglie — malgrado il religioso consenso di essa — si è visto immediatamente espulso.

Ma è questo il solo rinnegato dacchè la setta è costituita.

Quest'oggi alle ore 8 dopo breve malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Anna Tonini ved. **Gabaglio**
d'anni 68

La figlia, il genero dott. Gio. Batta Dalan, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 21 dicembre 1893

I funerali seguiranno domani venerdì 22 corr. alle ore 10 1[2 nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla via Cussignacco d. 44.

Telegrammi

I fasti della dinamite

Vienna, 20. A Rakonitz, in Boemia i soliti sconosciuti rubarono dal deposito erariale trentadue chilogrammi di dinamite. La notizia del furto si sparse tosto per la città eccitando al più alto grado i timori di quella popolazione.

Sembra che tali timori non fossero del tutto ingiustificati poichè iersera, verso le ore venti, una spaventosa detonazione mise in allarme tutta la città.

Una bomba era esplosa vicino al portone della casa abitata dall'avvocato Wolff. Il portone venne ridotto in frantumi, i vetri delle finestre andarono in briccioli e

L'avvocato Wolff contro cui era diretto l'attentato stava a tavola colla moglie in attesa della cena. Essi vennero gettati a terra, ma se la cavarono colla sola paura.

I colpevoli per quanto attivamente ricercati, non sono ancora in potere della giustizia.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 1247

MUNICIPIO DI BERTIOLO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 Gennaio 1894 viene aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica ed Ostetrica di questo Comune coll'annuo onorario di lire 2400.00, compreso l'indennizzo pel cavallo, oltre l'alloggio gratuito in apposita Casa Comunale.

Sono fissate inoltre annue L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario.

L'obbligo è della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Il Comune è composto di 3 Frazioni delle quali la più lontana dista 4 chilometri dal capoluogo, con la popolazione complessiva di 3100 abitanti.

Dal Municipio di Bertiolo
20 dicembre 1893.

Il Sindaco
G. B. D'ORLANDO

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si riceveno esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti